

TEATRO STABILE TORINO

VIA ROSSINI 8
TELEF. 87.77.87/88/89
10124 TORINO

Torino, 8 Gennaio 1968.

Ci permettiamo di ricordarLe che il primo spettacolo dell'abbonamento legato al CLUB GIOVANI AMICI DEL TEATRO STABILE e cioè:

I DIALOGHI DEL RUZANTE

è in programmazione al Teatro Carignano per un ultimo breve ciclo di recite che si concluderà il 19 Gennaio.

Le uniamo alla presente una copia dell'ultimo numero del nostro notiziario in cui sono riportati i giudizi della stampa romana su questo ultimo spettacolo del nostro Teatro; i "Dialoghi del Ruzante" è stato invitato per la prossima primavera a Parigi, per il Festival del Theatre des Nations, e a Madrid ospite del Teatro Nazionale Spagnolo.

Le saremo vivamente grati per quanto vorrà ancora fare per la diffusione dell'abbonamento legato al CLUB GIOVANI AMICI DEL TEATRO STABILE, che costa £. 2.400 e che, oltre ai "Dialoghi del Ruzante", dà diritto ad assistere agli spettacoli:

"RICCARDO III" di Shakespeare, con Vittorio Gassman.

"IL SUGGERITORE NUDO" di Marinetti, con Paolo Poli.

"IO SONO TANTO GIOVANE E IL MONDO TANTO VECCHIO" di Sergio Libero
vici.

Voglia gradire i più distinti saluti.

LA DIREZIONE

TEATRO STABILE TORINO

VIA ROSSINI 8
TELEF. 87.77.87/88/89
10124 TORINO

Torino, 12 Gennaio 1968.

Il Teatro Stabile di Torino nell' intento di divulgare al massimo il Teatro fra i giovani ha istituito una speciale forma di abbonamento a quattro spettacoli:

"I DIALOGHI DEL RUZANTE" - a cura di Ludovico Zorzi
- regia di Gianfranco de Bosio. Con Glaucio Mauri.
Al Teatro Carignano dal 9 al 19 gennaio 1968;

o altro spettacolo in alternativa.

- - -

"RICCARDO III" - di William Shakespeare - regia
di Luca Ronconi. Con Vittorio Gassman.
Al Teatro Alfieri dal 9 febbraio al 5 marzo 1968.

- - -

"IL SUGGERITORE NUDO" - di F.T. Marinetti - regia
di Gianfranco de Bosio. Con Paolo Poli.
Al Teatro Gobetti dall'8 marzo 1968.

- - -

"IO SONO TANTO GIOVANE E IL MONDO TANTO VECCHIO" -
diario di un anno in 22 canzoni, a cura di Sergio
Liberovici. Con testi di Cechov, Büchner, Brecht,
Shakespeare, Oppheneimer ecc. nell' intento di divul-
gare al massimo il Teatro fra i giovani ha istituito una
speciale forma di abbonamento a quattro spettacoli.
Il costo dell'abbonamento (posto unico numerato)
è di £. 2.400.

gli abbonamenti sono nominativi e sono riservati ai
giovani d'età inferiore ai 25 anni. Gli abbonamenti sono
in vendita presso il Teatro Stabile di Torino, via Rossi-
ni 8; inform. e prenot. ai numeri 879342/3; biglietteria
877787. Gli abbonati potranno partecipare gratuitamente al
le seguenti manifestazioni culturali:

LA STORIA DEL TEATRO IN DIECI LEZIONI (in collaborazio-
ne con l'Assessorato ai Problemi della Gioventù del Co-
mune di Torino). dal 9 febbraio al 5 marzo 1968.
INCONTRI CON L'AUTORE
INCONTRI FUTURISTI (in collaborazione con l'Unione Cul-
turale).

"IL SUGGERITORE NUDO" - di F.T. Marinetti - regia
di Gianfranco de Bosio. Con Paolo Poli.
Al Teatro Gobetti dall'8 marzo 1968.

TEATRO STABILE TORINO

VIA ROSSINI 8
TELEF. 87.77.87/88/89
10124 TORINO

Torino, 16 gennaio 1968

Le repliche dei Dialoghi del Ruzante, lo spettacolo dello Stabile torinese che ha riscosso il più vivo successo di pubblico e di critica, salutato come un vero eccezionale avvenimento teatrale, sta per concludere le repliche al Carignano, dove infatti le rappresentazioni proseguiranno solo sino a venerdì 19 gennaio. Pertanto lo spettacolo sarà replicato ancora solo quattro volte, stasera martedì 16, domani mercoledì 17, dopodomani giovedì 18 ed infine venerdì 19.

Con queste quattro ultime repliche lo spettacolo ruzantiano conclude definitivamente il suo ciclo di rappresentazioni nella nostra città, essendo atteso dal Piccolo di Milano dove sarà presentato in scambio.

Gli abbonati e il pubblico in genere ^{che} desiderino assistere a questa eccezionale edizione dell'opera ruzantiana, sono invitati ad affrettarsi.

Organizzato dall'Assessorato ai Problemi della Gioventù
del Comune di Torino in collaborazione con il
Teatro Stabile -

g i o v e d i 18 gennaio

1^a lezione: IL TEATRO ANTICO

a cura di Liliana Giaccone - Furio Jesi - Adriano Pennaccini.

- Origini
 - Il teatro greco
-

Furio Jesi: Origini del teatro -

Rito e rappresentazione. Le immagini sacre primordiali e il modo di rappresentarle scenicamente. Movimenti, parole e luoghi rituali. Luogo sacro e teatro. Liturgia e azione scenica. Competizione e azione scenica.

Rituali iniziatici presso i cosiddetti "primitivi". Simulazione simbolica della morte e della rinascita degli iniziati. Recitazione rituale come tecnica evocativa e pedagogica.

Gesto, danza e parola. Il valore di evocazione insito nel gesto. Il simbolo della mano dalla presitoria a Le Corbusier. Il gesto come azione che rende vero il tempo. La danza e la parola (enunciazione pubblica della parola) come tecniche per vivere il mito. Una danza "primitiva" (la danza Maro nell'isola indonesiana di Ceram) e una danza greca (danza di Arianna).

Il linguaggio iniziatico. Le parole pronunciate ritualmente durante l'iniziazione sono la voce dei morti, depositari della verità. Comprensibilità ed ermetismo del linguaggio rituale e del linguaggio teatrale ai primordi. Linguaggio non parlato, ma manifesto da attributi, simboli, tatuaggi, truccature. Il grido come sfogo o rivelazione. Sopravvivenza del grido rituale e della truccatura a maschera nel teatro espressionista. Origine della maschera.

Prime forme teatrali o pseudo-teatrali in Egitto ("Nascita ed apoteosi di Horus"; "Cattura dei quattro venti"; rituale dei cosiddetti misteri osiriaci). Recitazione di cosmogonie e testi sacri dialogati in Asia Anteriore.

Dioniso, i misteri, l'origine del teatro greco. L'elemento visivo e "visionario" nei misteri greci e nel teatro antico. La ripetizione rituale come fondamento delle ripetute rappresentazioni della medesima tragedia. Il teatro come rappresentazione sacra e collettiva, come esperienza religiosa, come sopravvivenza profana di istituti religiosi. L'intervento miracoloso, il deus ex machina, e la componente visionaria. Spazio e tempo sacri intersecati con quelli profani durante la rappresentazione. Figure mitiche e personaggi teatrali. Il divertimento del pubblico. La componente divertente dei miti. Nel folklore greco moderno, sopravvivenze di rituali dionisiaci.

Rappresentazioni rituali nel folklore. I temi costanti: lamento funebre, nozze, feste. La festa e la rappresentazione teatrale. La festa come rigenerazione del tempo attraverso una rappresentazione. Il teatro come ripetizione di eventi mitici e di precedenti mitici che salvano dai dolori della storia. Teatro di "illusione" e teatro di realtà. Fondamenti rituali della teoria di Brecht sull'effetto di straniamento. Tecniche di recitazione, di scenografia e di regia nelle rappresentazioni folkloristiche genuine.

* * * * *

Liliana Giaccone: Teatro greco antico -

Introduzione. La lingua del teatro greco antico. La tragedia antica. La commedia "antica" e "nuova". Altre forme di rappresentazione (imitazioni di scene della vita quotidiana, parodie mitologiche, commedia "borghese").

Le vicende politiche in Grecia dal VI al IV secolo a.C. Il riflesso della vita della "polis" nel teatro. La "missione" del poeta. Il teatro come atto di culto nello stato democratico (i "coreghi"; la partecipazione dei cittadini intesa come dovere). Le Dionisie cittadine.

Origini della tragedia. Dal ditirambo al dialogo del corifeo con i personaggi. Il coro cessa di essere elemento essenziale dell'azione e viene limitato al puro commento. Significato di "tragedia". La struttura. Gli argomenti. L'azione.

Origine della commedia. L'azione. La sua struttura. Il coro nella commedia. L'influenza della decadenza della "polis" nella concezione della commedia "nuova". La messa in scena.

Gli edifici teatrali.

Eschilo. (525-456 a.C.) (L'"Orestea" - "I persiani").

Sofocle. (495-405 a.C.) ("Ajace" - "Antigone").

* * * * *

Lecture di: EDDA ALBERTINI (Clitemnestra e Antigone)

GUALTIERO RIZZI

Con la partecipazione straordinaria di VITTORIO GASSMAN

TEATRO STABILE TORINO

VIA ROSSINI 8
TELEF. 87.77.87/88/89
10124 TORINO

IL TEATRO STABILE A ROMA

Il successo dei "Dialoghi del Ruzante":
rassegna dei giudizi della critica romana

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

Dopo due mesi e mezzo di intensa attività a Torino e in Piemonte - la stagione del Teatro Stabile di Torino si è infatti aperta, prescindendo dal recital programmato alla Sacra di S. Michele il 15 settembre in occasione del millenario dell'imponente monumento, il 29 settembre con la Devozione alla Croce di Calderòn - durante i quali, oltre al testo calderoniano il Teatro ha programmato lo spettacolo-scambio col Piccolo di Milano I giganti della montagna di Pirandello, i Dialoghi del Ruzante, nonché lo spettacolo per ragazzi Storie di Re Mida di Gianni Rodari, il nostro Teatro, nel mese di dicembre ha effettuato un ciclo di rappresentazioni a Roma, ospite del Teatro Stabile della Capitale.

Le recite romane rientrano nel quadro degli scambi che da tempo i Teatri Stabili attuano allo scopo di arricchire a vicenda i loro repertori e di compiere importanti esperienze nell'ambito di contesti sociali e culturali diversi. Lo Stabile di Roma, come contropartita dell'andata dello Stabile di Torino al Teatro Valle, porterà al Teatro Alfieri della nostra città, a partire dal 17 aprile, Napoli notte e giorno di Raffaele Viviani.

A Roma il nostro Teatro ha presentato due spettacoli: I Dialoghi del Ruzante e la Devozione alla Croce (programmati nell'ordine), oltre alle Storie di Re Mida, con le quali abbiamo offerto un saggio dei nostri interessi nei confronti del teatro per giovanissimi.

Durante il soggiorno romano della Compagnia, è continuata la programmazione regolare a Torino del Teatro Gobetti con una serie di spettacoli di varia indole, tra cui Militati, borghesi e ragazze, di Novelli e Tedesco, Che cosa stiamo dicendo di Cristiano Censi e Conoscete Matilde Pellissero di Gipo Farassino; contemporaneamente, sempre a Torino, abbiamo collaborato alla presentazione, al Palazzo dello Sport, della Rappresentazione per Enrico V di Shakespeare, edizione del Teatro Stabile di Bologna; mentre in regione, abbiamo curato la tournée dell'Arlecchino servitore di due padroni nella famosa edizione del Piccolo di Milano.

./.

La permanenza a Roma dello Stabile torinese, per concorde parere della critica più qualificata, degli ambienti culturali della Capitale, della Direzione generale del Ministero dello Spettacolo, oltre che del pubblico che ha festeggiato con eccezionale calore le rappresentazioni, ha costituito l'avvenimento più importante e significativo dell'attuale stagione teatrale romana.

La clamorosa affermazione è stata resa possibile in particolare grazie ai Dialoghi del Ruzante, che un'inchiesta giornalistica di fine d'anno ha classificato come il migliore spettacolo presentato nel 1967 a Roma. Ad accrescere il significato dell'avvenimento ha contribuito in modo particolare la contemporanea pubblicazione, per i tipi dell'Einaudi, del Teatro completo del Ruzante nell'edizione critica curata da Ludovico Zorzi.

Riportiamo qui ampi stralci delle recensioni romane dedicate ai Dialoghi. Di ognuna, trascriviamo il titolo, il sommario e i passi più significativi. Per brevità omettiamo di solito i giudizi specifici sui testi ruzantiani - tutti giudizi peraltro entusiastici - a favore di quelli sullo spettacolo e sull'importanza dell'andata dello Stabile di Torino a Roma. Sempre per ragioni di brevità limiteremo all'essenziale i giudizi sulla regia, la scenografia, ecc. e sulla interpretazione degli attori in quanto si tratta di un coro unanime di lodi. Tenevamo comunque a segnalare qui in particolare il successo personale riportato da Glauco Mauri come protagonista dello spettacolo.

Ci preme ricordare che i Dialoghi sono lo spettacolo dello Stabile di Torino ufficialmente invitato al prossimo Festival delle Nazioni di Parigi; inviti sono pervenuti nei mesi scorsi anche dal Teatro Nazionale "Maria Guerrero" di Madrid e, per l'autunno prossimo, dal Festival di Berlino. Il successo di Roma, riteniamo, è destinato ad accrescere ulteriormente l'interesse internazionale verso lo Stabile torinese.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

Il Messaggero 17 Dicembre 1967

Renzo Tian

"Parlamento" e "Bilora" al Teatro Valle

GLI UMILIATI E OFFESI DEL MONDO DI RUZANTE

I "dialoghi" messi in scena dallo "Stabile" di Torino per la regia di Gianfranco de Bosio sono rappresentativi di un medesimo senso della condizione umana - L'interpretazione di Glauco Mauri.

..... Visione di un mondo rustico di umiliati ed offesi dove prevalgono schiacciantemente i dolori e gli eventi elementari, la fame la morte la paura il tradimento; ma dove l'umiliato e offeso non è visto nella luce trasfigurata della vittima, bensì in un realistico impasto di avidità bestiali, di opportunistiche viltà, risibili millanterie, sì che ne esce un suono singolarissimo di verità.

I due dialoghi sono stati presentati dallo Stabile di Torino in una edizione curata, per quanto riguarda il testo, dallo specialista Ludovico Zorzi, cui si deve anche la cura del volume, uscito in questi giorni da Einaudi, che per la prima volta raccoglie in ordine critico il teatro del Ruzante; e affidati alla regia di Gianfranco de Bosio, che in questo spettacolo segna un punto d'arrivo e di maturità del lungo lavoro condotto sul Ruzante.

..... lo spettacolo si avvale soprattutto della grande carica di vitalità e di intelligenza interpretativa di un attore come Glauco Mauri che, sempre presente in scena come Ruzante, come reduce o come Bilora, dà ai suoi personaggi una dimensione vibrata e nitida insieme. Accanto a lui vanno ricordati anzitutto Alvisè Battain, che sbriga il suo lavoro con l'efficienza e la sicurezza di uno specialista, l'aggressiva Didi Perego come contadina della prima orazione e moglie del reduce, e Leda Negroni come moglie di Bilora; e poi Alessandro Esposito, Mario Piave, e una schiera di giovani attori e coreografi tra cui citeremo Antonietta Carbonetti, Enrico D'Amato, Mariella Furgiuele, Marilena Bonardi, Angelo Pietri, Luigi Bonino, Joseph Russillo, Alessandro Borchì. Scene e costumi di Emanuele Luzzati, musiche di Sergio Liberovici, coreografie di Marta Egri completano l'originale spettacolo che ha avuto un ottimo favore di pubblico: applausi e ripetute chiamate alla fine per gli attori - in particolare per l'infaticabile Mauri - e per de Bosio.

Il Popolo 17 Dicembre 1967

M. R. Cinnaghi

Grande successo dei "Dialoghi" al Valle
PER IL RUZANTE ALLEATI TEATRO E UNIVERSITA'

Lo spettacolo che Gianfranco de Bosio ha realizzato con la compagnia dello Stabile di Torino sulla base dei contributi offertigli dalla filologia è una prova di amore per la cultura e nel medesimo tempo un'alta testimonianza di sentimento civile.

Un caso rarissimo per non dire unico nella nostra storia teatrale: teatro e cultura che vanno d'accordo, che si sono alleati, uniti, innanzi tutto capiti; la cultura, anzi un settore specializzatissimo degli studi come quello della ricerca erudita, ha fornito direttamente al teatro gli strumenti per riscoprire, o scoprire addirittura, un grande autore italiano e dar vita a spettacoli tra i più importanti di questi anni; il teatro, dal canto suo, che con la realizzazione di questi testi viene a dare compimento all'opera di ricerca e riesce a dimostrare con inconfutabile evidenza il diretto rapporto che gli spettacoli che contano hanno con la cultura.

.....Lo spettacolo è serrato, pieno del suo giusto ritmo, la lingua del Ruzante è stata chiarita e resa accessibile per mezzo di un laboriosissimo lavoro che ha impegnato parimenti e congiuntamente il filologo e il regista - l'uno per quanto riguarda la scelta, nell'ambito dell'opera dello stesso Ruzante, dei termini e delle locuzioni più comprensibili per sostituirle alle più ardue; l'altro per quanto riguarda le ulteriori facilitazioni raggiungibili per mezzo della pronuncia. Si aggiunga che Glauco Mauri si dimostra un interprete ruzantiano straordinario non soltanto riguardo all'espressione parlata, ma anche al gesto, al comportamento, al convincimento; che tutti gli altri, da Didi Perego ad Alvisé Battain a Leda Negroni, ad Alessandro Esposito a Mario Piave, sono efficaci ed affiatati, consci della natura dell'impresa teatrale e insieme culturale; che le musiche e le azioni coreografiche soddisfano; si aggiunga tutto questo e in più il consenso e i grandi applausi del pubblico e si concluderà con noi che i "Dialoghi" sono uno degli spettacoli di maggiore interesse che ci offre la stagione di prosa. Purtroppo, si rappresenteranno qui a Roma soltanto per pochi giorni.

Paese Sera 17 Dicembre 1967

Alfredo Orecchio

"I Dialoghi": spettacolo eccezionale dello Stabile di Torino
DISPERATA RIVOLTA DEI VILlici DEL RUZANTE

De Bosio e Zorzi ricompongono i testi del Beolco reiventandoli con uno spirito di viva modernità, perfino brechtiana - Splendida regia con un Mauri stregone - Esempolari gli altri interpreti - Successo.

E poi c'è ancora chi dice corna degli Stabili facendo d'ogni erba un fascio e suggerendo proditoriamente di sbarazzarsene con un bel falò, e buonanotte. Buonanotte un cavolo! Andate a vedere e ad ascoltare questi "Dialoghi" del Ruzante presentati al Valle dal regista Gianfranco de Bosio e dai suoi compagni dello Stabile torinese. Fatelo presto e toccherete con mano - cioè col cuore, con intelligenza, col gusto e con tutti i sensi - quel che si può ottenere da alcuni gioielli pressochè ignorati del nostro repertorio cinquecentesco (o peggio, volgarmente mistificati), come per gran tempo accadde, salvo eccezioni, all'intera opera del Ruzante.

..... Della regia di de Bosio si è già detto. E' superiore ad ogni elogio. Questo spettacolo è quasi perfetto perchè in esso si condensano e fanno blocco tutti i mezzi espressivi più aggiornati e insieme classici, da quelli drammaturgici a quelli fonici e gestuali; dalle invenzioni iconografiche del Luzzati (cui si debbono anche i costumi) alle musiche di Liberovici. Ma per gli interpreti - e in particolare per Glauco Mauri, per Didi Perego e per Alvisé Battain - gli aggettivi consueti non servono. Ci limiteremo a dire che Mauri, soprattutto nel Bilora, non è soltanto un bravo attore, è qualcosa di più, uno stregone, un medium, un Ruzante che darebbe scacco al Ruzante.

Giorgio Prosperi

Rappresentato lo spettacolo dello Stabile di Torino
I DESOLATI CONTADINI DEL RUZANTE ALLA ALLEGRA FESTA DEL
CARDINALE

In aperto contrasto il mondo festaiolo e danzante dei ricchi e quello tragico e negletto della gente della terra. Lo spettacolo ideato da Gianfranco de Bosio ha ottenuto un vivo successo - Ottima interpretazione di Glauco Mauri.

Gianfranco de Bosio è il più fedele interprete del Ruzante di cui disponiamo; la sua prima messa in scena della "Moschetta" è del 1950, e la sua ricerca, prima ancora che di carattere strettamente teatrale, è di carattere storico e filologico; essa si vale della preziosa collaborazione di Ludovico Zorzi, che è oggi il più apprezzato e aggiornato studioso dell'argomento. La ricomparsa del Ruzante sulle scene italiane, con l'autorità del de Bosio e dello Zorzi, quella degli attori che si sono succeduti nella parte del Ruzante, dal Bassaggio, al Parenti, ed ora al Mauri, modifica abbastanza profondamente le idee correnti sulla commedia cinquecentesca; e se contribuisce a seppellire definitivamente l'immagine bucolica di un Ruzante attore-autore di natura, che va recitando le sue farse di aia in aia, getta una luce di riflesso anche sulla commedia erudita; che ci appare più mossa, sia linguisticamente, sia teatralmente, di quanto non concedesse una critica intesa ad imbalsamare, più che a vivificare, gli autori del passato.

.....Glauco Mauri, forse il miglior Ruzante di cui oggi possiamo disporre, con una carica intensa di ingenuità e di cattiveria, di goffaggine e di finezza, di modernità e di umanità distesa nel tempo. Tutt'altro che estraniato, anzi impegnato sempre, inconcepibile in panni diversi da quelli del personaggio, Mauri si sottopone oltretutto con indomabile energia alla non lieve fatica di sostenere quasi tutto il peso dello spettacolo; e lo fa con una partecipazione che lo rende estremamente simpatico, persino nei momenti di più pietosa abiezione del personaggio, sicché non si può non essere con lui, e col mondo umiliato e disumanizzato che egli rappresenta. Questo è il punto di forza della regia di de Bosio. Accanto al Mauri si fanno notare Alvise Battain, sempre bravo nelle parti di Menato e di Pitaro, Didi Perego, vero personaggio ruzantesco, Leda Negroni, la moglie di Bilora, Alessandro Esposito.

Di notevole gusto le scene e i costumi di Emanuele Luzzati; nelle coreografie di Marta Egri, su musiche di Sergio Liberovici, spicca nella parte del Moro, il giovane Joseph Rus-sillo.

Avanti! 17 Dicembre 1967

Ghigo De Chiara

Al Teatro Valle

I DIALOGHI DEL RUZANTE

Pieno successo dello spettacolo messo in scena da Gianfranco de Bosio per lo Stabile di Torino.

Abbiamo assistito iersera ad uno spettacolo che ci riconcilia con questa stagione teatrale così malamente avviata: ci riferiamo a "I dialoghi del Ruzante" curati da Ludovico Zorzi e messi in scena da Gianfranco de Bosio per lo Stabile di Torino. Una volta tanto - finalmente! - possiamo parlare di "edizione critica" nel senso autentico dell'espressione, in riferimento - vogliamo dire - alla elaborazione letteraria e drammaturgica di questo eccellente spettacolo.

.....Le suggestive coreografie di Marta Egri (eccellente il ballerino Joseph Russillo) e le finissime musiche di Libero-vici hanno largamente contribuito al largo successo dello spettacolo.

L'Unità 17 Dicembre 1967

Aggeo Savioli

"I "dialoghi" del Ruzante con lo Stabile torinese

ESPLODE NELLE CORTI IL MONDO DEI CONTADINI

Nello spettacolo convergono due esperienze parallele: quella dello studioso Ludovico Zorzi e quella del regista Gianfranco de Bosio

.....Grande è la forza d'urto dei due brevi drammi, tagliente il filo d'un dialogo che incide al vivo una storia di bisogni tremendi quanto elementari - la fame, la sete, il desiderio sessuale - di oscure sofferenze, di rivolte disperate. Al punto che tutta l'impalcatura della rappresentazione, il suo effetto "straniante", rischiano di essere assorbiti o dissolti dalla violenza d'un naturalismo ante litteram, il quale par negare, almeno a tratti, la possibilità d'un distacco critico, d'una mediazione razionale. Al limite, i termini si rovesciano: la "finzione" teatrale, la vicenda immaginata e ironizzata dei due poveri bifolchi cornuti e bastonati si propone come realtà assoluta, quasi d'un mondo subalterno e sotterraneo che esploda improvviso alla luce; la corte rinascimentale diviene essa teatro, rituale, esibizione; un mondo di fantasmi. Forse l'obiettivo dei realizzatori non era propriamente questo, ma infinite sono le vie di uno spettacolo, dello spettacolo bello e vibrante che siamo stati ben lieti di acclamare all'unisono con il pubblico entusiasta.

..... Si replicherà solo sino a mercoledì: un'occasione rapida, che gli appassionati del buon teatro dovranno sapere cogliere al volo.

G.A. Cibotto

Prime/Teatro Lo Stabile di Torino

UN DISCORSO SUL RUZZANTE LIBERATO DAGLI EQUIVOCI

Nello spettacolo diretto da Gianfranco de Bosio, Glauco Mauri ha retto il confronto col Baseggio dei giorni migliori - Fra gli altri interpreti: Battain, Didi Perego, Leda Negroni.

Con lo spettacolo andato in scena al Teatro Valle, in una cornice festosa di pubblico (fra il quale spiccavano i volti di critici, scrittori e poeti assai noti), Gianfranco de Bosio ha concluso il suo discorso sul Ruzzante (mi ostino a scrivere il nome con due zeta, e assicurato in questo dall'autorevole parere di un filologo come Gianfranco Folena), iniziato almeno venti anni fa, ai tempi dell'università patavina. Un discorso che dalla polemica riproposta iniziale, si è fatto gradualmente sempre più preciso, fino ad affrire attualmente tutti gli elementi per una valutazione completa ed organica del Beolco nel quadro del teatro cinquecentesco. Peccato soltanto che per arrivare a questo risultato, abbia dovuto ricorrere all'intelligenza ed alla sensibilità delle autorità e del pubblico torinesi, anzichè trovare aiuto e consensi in terra veneta, come sarebbe stato naturale. D'altronde sull'assurdità della situazione teatrale in tutta la regione che va dai contrafforti alpini al mare, credo sia perfettamente inutile spendere altre parole.

..... lo sforzo del regista mi pare abbia voluto concentrarsi proprio intorno al tentativo di liberare il mito Ruzzante dal facile clichè populista, dalle semplificazioni in chiave sociale delle ultime stagioni, per riportarlo alla sua temperie naturale, che vuol dire intreccio e fusione di motivi legati a una sanguigna e turgida realtà contadina, con gli apporti di derivazione letteraria (non occorre certo molta fatica, per scoprire nelle invenzioni teatrali di Angelo Beolco l'eco costante della lezione umanistica, addirittura d'una convenzione teatrale che risale al versante erudito).

Il rischio era piuttosto grosso, ma dopo tanto sovrapporsi di equivoci, direi che per la prima volta è stato iniziato un discorso puntuale, al di fuori dei logori schemi retorici.

..... de Bosio ha materializzato in un gioco suggestivo di evidenze, il contrasto fra indicazioni critiche e intuizioni e invenzioni, che talora sono illuminanti, per gli stessi specialisti, sempre sorpresi da certi risvolti dell'opera ruzzantiana.

Ferdinando Virdia

I "Dialoghi" con la regia di de Bosio

NELLA LINGUA DI RUZANTE IL DRAMMA DEL MONDO CONTADINO

Lo spettacolo allestito al Valle dallo Stabile di Torino mette in luce il profondo realismo del teatro veneto rinascimentale.

..... lo spettacolo, anche nella sua impostazione di impronta elisabettiana di teatro nel teatro, risulta di una straordinaria eleganza ed anche, nel rispetto rigoroso dei testi, di una eccezionale vigoria e coerenza di ritmo, che la fantasia ricca di misura delle scene e dei costumi di Emanuele Luzzati, le musiche di Sergio Liberovici accentuano. Ai personaggi di Ruzante-Beolco dell'Orazione, e dei due reduci in Parlamento e in Bilora, l'interpretazione di Glauco Mauri ha impresso una verità materiata di sensuale e primordiale furore, una disperazione esistenziale carica di patetica e rustica vitalità, e della stessa furente vitalità nella sua carica di sensuali ricordi e di femminile ritrosia ci è apparsa nella parte di Gnuca, in Parlamento, l'intelligente attrice che è Didi Perego, mentre nella parte corrispondente in Bilora, quella di Dina, moglie del protagonista. Leda Negroni ha saputo benissimo accentuare il sensuale trasporto della donna verso il marito, pur nella sua a volte smarrita ripulsa a tornare con lui. Assai bene intonati nei ruoli paralleli di Menato, in Parlamento e di Pitaro in Bilora, Alvisè Battain, e così pure nell'Orazione e nei due dialoghi Alessandro Espósito e Mario Piave. Ugualmente da ricordare Giampiero Fortebraccio nel ruolo del cardinale e i bravissimi esecutori del ballo della Moresca Angelo Pietri, Luigi Bonino, Joseph Russillo, Ebe Alessio, Marilena Bonardi. Successo incontrastato e travolgente, con infinite chiamate, particolarmente per il Mauri, la Perego, la Negroni, per il regista e per lo scenografo.

Momento Sera 18-19 Dicembre 1967

Vincenzo Talarico

Il Teatro Stabile di Torino al Valle
TRIONFA IL RUZANTE CON IL SUO RUSTICO PARLARE

Un impareggiabile spettacolo che riporta all'ammirazione della platea tre testi straordinariamente vivi del grande scrittore del Cinquecento - Una magnifica affermazione di Glauco Mauri - Didi Perego e Leda Negroni tra gli altri bravissimi interpreti.

..... Grazie al de Bosio e ai suoi collaboratori (principalmente Ludovico Zorzi, al quale si deve la recentissima edizione del "Teatro" del Ruzante pubblicata da Einaudi), il Beolco rivive sulle scene come un autore d'oggi, in spettacoli che non solo non hanno niente della riesumazione ma costituiscono, senza dubbio, manifestazione fra le più vivide, le più interessanti, le più "moderne" cui ci sia dato di assistere.

..... Perfetta l'interpretazione. Glauco Mauri, nella parte del Ruzante nel "Parlamento" e nelle due "Orazioni" e in quella del Bilora ha fornito una prova impareggiabile di arte scenica. Straordinariamente vivo nel rendere tutte le estrosità ma, insieme, il fondo amaramente umano del reduce dal "campo", destinato ad essere ancora coperto di botte, ha dato, poi, un'espressione addirittura angosciata al personaggio del marito ingannato che, ripensandoci, vendica sanguinosamente il suo onore in uno scatto assolutamente imprevedibile. Chi ricordava, nel "Parlamento", la grande interpretazione di Cesco Bassaggio, non è rimasto, l'altra sera, al Valle, per nulla deluso. Ma tutti gli attori guidati da Gianfranco de Bosio hanno recitato in maniera incantevole, "allietando", con il loro "rustico parlare" anche, tra i cavalieri "illustri e saggi", che erano in platea e nei palchi, i più diffidenti, allo stesso modo di Margherita (nel "Mefistofele" di Boito) con il dottor Faust.

La Luna 19 Dicembre 1967

G.G.

I DIALOGHI DEL RUZANTE IN UN'ARMONICA FUSIONE

..... Spettacolo di classe quello del Teatro Stabile di Torino nel quale si sono distinti il bravissimo Glauco Mauri, Didi Perego, Alessandro Esposito; ma faremmo torto a tutti gli altri se non dicessimo che il successo dello spettacolo è determinato dalla armoniosa fusione di tutto e di tutti; dagli attori, alle scene, ai costumi, alle musiche di Sergio Liberovici, che ha "attualizzato" i moduli musicali cinquecenteschi per timore di cadere nell'archeologia. Ma de Bosio ha scansato in tutti i sensi questo pericolo e lo spettacolo è animato da una vitalità profonda, il testo del Ruzante rivissuto nella perenne attualità della poesia.

L'Osservatore Romano -Città del Vaticano 21 Dicembre 1967

Gino Cucchetti

IL CLASSICO DIALETTALE ANGELO BEOLCO DETTO IL RUZANTE

..... Nello scrivere di una memorabile riuscitissima riesumazione della Moscheta, offertaci da un lontano Festival della Biennale di Venezia, nella interpretazione di Cesco Baseggio, dichiaravo con grande sincerità che "egli solo poteva esserne il degno interprete, sia per la sua lunga stupenda esperienza in materia di teatro dialettale, sia per la sua stupefacente cultura in materia di vernacolistica ruzantina". E facendo elogi a quella regia, non ne risparmiavo a Mischa Scandella di cui ricordavo una pittoresca sceneggiatura della Piovana, rappresentata più recentemente, sempre a Venezia, dai bravi attori del Teatro Stabile di Ca' Foscari, con l'esemplare regia di Giovanni Poli. Non ho la fortuna di assistere alla riesumazione che dei Dialoghi offre al pubblico romano del Valle il Teatro Stabile di Torino di cui è direttore Gianfranco de Bosio. Un critico della Capitale ci ricorda che la fedeltà del de Bosio al grande autore cinquecentesco dura ormai da venti anni e prevede che nella sua lunga carriera, questa messinscena dei Dialoghi segnerà un sostanziale punto di arrivo.

E' quello che anche lo scrittore di queste righe amichevolmente gli augura.

Rinascita 22 Dicembre 1967

Bruno Schacherl

DUE CLASSICI CONTEMPORANEI

..... Del Ruzante di de Bosio ho già parlato a lungo due anni fa, in occasione della prima fiorentina.....

..... A Firenze, de Bosio si era limitato a incorniciare i due stupendi dialoghi, il Reduce e la Bilora, con brani delle due Orazioni (pressochè inedite e comunque mai rappresentate) composte dal Beolco per la corte del Cardinal Cornaro; presente questa in scena, ma in modo, per così dire, neutro. Ora le Orazioni, e specie la prima, contengono elementi di straordinario interesse, per delineare una ideologia del formidabile realismo ruzantiano: vi si afferra il germe di una storicizzazione di quel mondo contadino che è l'oggetto delle due commedie, colto nell'atto di affacciarsi alla soglia della realtà nazionale e prima di esserne definitivamente respinto, tra guerre invasioni carestie e oppressione, bestialità e disperata rivolta. Approfondendo questo rapporto, de Bosio e Zorzi hanno ora intuito che questo affacciarsi alle soglie della storia voleva dire anche instaurare un rapporto organico, di classe, con quella corte illuminata, alla quale l'attore-autore scagliava, insieme coi suoi lazzi, le sue aspre verità. Hanno cioè collocato Beolco-Ruzante "dentro" la corte, facendo di lui in un certo senso il "luogo" dello scontro storico che è la ragione dell'altissima, sconvolgente poesia di questi testi.

Operazione di straniamento brechtiano, ma totalmente dall'interno; conquista di una "circolarità" assolutamente sperimentale e insieme filologica dell'avvenimento teatrale: ecco i due risultati centrali del nuovo spettacolo. Dal quale emerge, con tutta la sua grande forza di attore maturo, intelligente, bravissimo, Glauco Mauri. Il suo Ruzante è insieme la straziante miseria contadina, la mitomania come salvezza esistenziale, la bestialità e la rivolta, ma anche l'occhio alzato, lampeggiante di allusioni e di verità storiche, dell'intellettuale Angelo Beolco, geniale principe machiavellico del mondo contadino in un'epoca tragica decisiva della nostra storia.

Uno spettacolo bellissimo che non dovrebbe sfuggire a nessuno degli appassionati di teatro.

Ore 12 19 Dicembre 1967

I DIALOGHI DEL RUZANTE AL VALLE

..... Linguaggio di difficile comprensione, anche per i veneti d'oggi, per cui il Ruzante è stato negli anni destinato più all'ammirazione degli studiosi che non a quella dei pubblici teatrali. Grande merito dello Stabile torinese e in particolare del regista Gianfranco de Bosio è quello di aver dato corpo a tale linguaggio in modo da chiarirlo perfettamente agli spettatori, attraverso la stupenda interpretazione di Glauco Mauri nella parte del protagonista e coordinatore, lo stesso Ruzante.

L'Espresso 24 Dicembre 1967

Sandro de Feo

Ruzante al Valle

COMIZIO COL CARDINALE

..... lo spettacolo ideato da de Bosio è difatti assai mosso, bene articolato e in qualche punto davvero splendido: bravi gli attori perlomeno il Mauri tragicomico del "Parlamento" con la sua fame straziante di stomaco e di sesso, e la bella, arrogante Didi Perego che si rifiuta di soddisfare quella fame elementare così come fa, con meno parole ma con più crudeltà, Leda Negroni col povero Bilora nel secondo dialogo dove il vecchio Andronico è impersonato bravissimamente da Alessandro Esposito e le danze e musiche antiche contaminate con musica elettronica in modo abbastanza piacevole e piccante.

Men 5 Gennaio 1968

Piero Bardi

FINALMENTE SONO SOLDI SPESI BENE

Non è per essere buoni in questi giorni incrostati ancora di Natale che diciamo tutto (o quasi) il bene possibile dello spettacolo ruzantiano allestito al Valle dal Teatro Stabile di Torino con la regia di Gianfranco de Bosio. Quante volte abbiamo sparato a zero contro il facile sperpero, le scelte sbagliate o calcolate di chi amministra il pubblico denaro? Ci sembra, quindi, doveroso segnalare uno spettacolo che costituisce un esempio di come i soldi si possono spendere bene fino al penultimo centesimo.

Mondo Nuovo 31 Dicembre 1967

Achille Mango

Lo spettacolo del Teatro Stabile di Torino
I DIALOGHI DEL RUZANTE

Gianfranco de Bosio ha il merito, nel caso specifico, di aver rotto certe cristallizzazioni e interpretazioni precedenti ponendo l'accento sullo spettacolo, senza per questo cancellare dai testi il crisma di eccezionalità.

..... Gianfranco de Bosio, regista interessato a Ruzante fin dagli anni del teatro universitario di Padova, ha il merito nell'occasione specifica, di aver rotto certe cristallizzazioni od interpretazioni poco pulite ponendo l'accento sullo spettacolo senza per questo cancellare dai testi il crisma della eccezionalità che li distingue. Come ha ottenuto questo: collocando la recita nell'ambiente naturale delle rappresentazioni ruzantiane, la casa del Cardinale Cornaro, immettendo quindi il motivo del teatro nel teatro, che è sempre pieno di fascino e suggestioni particolari, e insistendo sugli aspetti fisico-plastici che da un indirizzo del genere sono venuti di obbligo. Questo modo di lettura fa risaltare con pari eloquenza e nei suoi termini contraddittori la distanza che passa fra Ruzante uomo di corte e fors'anche baciabile e i suoi personaggi pieni di uomini contadini, di una intensità drammatica determinata dalla situazione di disagio in cui tutta una parte di società era costretta e dal contributo eccessivo che era tenuta a pagare. Ancora, la partecipazione corretta, compiaciuta, sorridente, della corte dei nobili alle vicende del reduce Ruzante o del contadino Bilora dà un conto molto chiaro del reale stato di cose rinascimentali, della condizione disincantata in cui venivano a trovarsi i gruppi dirigenti o presunti tali, dell'assoluta indifferenza con cui essi osservavano il resto del mondo, dello spirito divertito e niente di più attraverso il quale essi riuscivano ad osservare, come per il tranite di un binocolo rovesciato, e costituirsi, nella sofferenza, della reale condizione morale di una classe.

.... L'attore-protagonista è stato all'altezza del regista-protagonista: Glauco Mauri ha avuto il doppio compito di rappresentare con differente partecipazione il Ruzante adusato all'ambiente cortigiano, alla piaggeria, al piccolo o grande arruffianamento, e l'altro, forse quello più autentico, che

./.

sale sul palcoscenico, indossa gli abiti del contadino, ne esprime senza ridere, la più riposta e tragica natura. La sua capacità di essere vivo, l'ha dimostrata appieno nel Bilora, in cui la tragicità del tono sommerge qualsiasi altro carattere, e nella seconda Orazione, allorchè il discorso sulla realtà della guerra e sul significato di operazione compiuta dalla classe dirigente che essa assume, riporta ad una condizione attuale, più tragica soltanto per la sua comicità. E' sintomatico che lo spettacolo si concluda su questa verità, cui fa da contraltare l'incosciente spensieratezza degli aristocratici lanciati nel vortice di vani divertimenti. Accanto al Mauri, variamente impegnati ed efficaci, Didi Perego, Leda Negroni, Alvisè Battain, Alessandro Esposito, Mario Piave e la lunga schiera dei validi attori e ballerini costituenti la variegata e sorridente corte del Cornaro.

Lo Specchio 7 Gennaio 1968

Alberto Perrini

LE ACQUEFORTI DEL RUZANTE

Ipotesi affascinante. Quale sarebbe stato il teatro italiano del Cinque, Sei e Settecento se agli albori del XVI Secolo la poderosa vena di teatranti come Angelo Beolco (detto il Ruzante) non fosse stata irreparabilmente schiacciata tra l'incudine della commedia erudita (che imitava i classici) e il martello della Commedia dell'Arte? Date le premesse di un teatro del livello di quello di Beolco, avremmo potuto avere anche noi un Lope de Vega, uno Shakespeare e un Molière? In realtà abbiamo avuto soltanto Arlecchini famosi e attori illustri (come la Duse). Mentre il Ruzante scriveva nel suo petroso, guizzante e teatralissimo idioma "pavano", Niccolò Machiavelli componeva in lingua "fiorentinesca" l'equilibrato capolavoro de La mandragola. E' più importante Beolco o Machiavelli? Il problema è serio tanto più che il "fiorentinesco" di Machiavelli stava lì lì per tramutarsi in quella gloriosa lingua libresca che, pur tenendo uniti gli italiani nei quattro secoli successivi, resterà fino al ventesimo secolo una lingua morta sulla nostra bocca (nonostante sulla carta, il buon Manzoni si sentisse in dovere di risciaquarvi i suoi panni). Certo è che i personaggi ruzantiani sono prepotentemente umani, originali, corposi e dotati di un vigorosissimo e incisivo linguaggio, tale da avvicinarli, nonostante la distanza di tempo, geografica ed etnica, ai barbari, splendidi e sanguigni elisabetiani.

..... Gianfranco de Bosio è l'unico tra i nostri più illustri registi che da anni, con assiduità e successo, persegue l'ideale di un teatro totale. E lo stupefacente spettacolo ruzantiano che ci ha offerto è uno dei suoi migliori traguardi in questo senso, e che lo pone all'avanguardia. Possiamo definire il suo composito spettacolo, che ha intitolato "I dialoghi del Ruzante" come il più meditato, solido e "perfetto" di queste ultime stagioni. Ci dimentichiamo perfino che egli si sia cimentato con un "classico", tanto è vivo e attuale, come contenuto e come stile. E vorremmo aver più spazio per esaltarne come merita i molti pregi. Straordinario e indimenticabile il protagonista, Glauco Mauri, che

./.

si è rivelato un grandissimo attore nell'interpretare l'amara, buffa e tragica figura del Ruzante. Tra gli eccellenti interpreti, primo fra tutti spicca Alvisé Battain e poi anche Alessandro Esposito, Didi Perego, Leda Negroni e gli altri numerosissimi attori ch'è impossibile citare singolarmente. Ottimi i costumi e le scene di Emanuele Luzzati, le musiche di Sergio Liberovici e le coreografie di Marta Egri. Una rappresentazione rara, stupefacente, esaltante.

variante per Parigi

I DIALOGHI DEL RUZANTE

I Dialoghi del Ruzante sono stati presentati al Teatro Valle di Roma dal 15 al 26 dicembre 1967.

La permanenza a Roma dello Stabile Torinese, per concorde parere della critica più qualificata, degli ambienti culturali della Capitale, oltre che del pubblico che ha festeggiato con eccezionale calore le rappresentazioni, ha costituito l'elemento più importante e significativo dell'attuale stagione teatrale romana.

La clamorosa affermazione è stata resa possibile in particolare grazie ai Dialoghi del Ruzante, che un'inchiesta giornalistica di fine d'anno ha classificato come il migliore spettacolo presentato nel 1967 a Roma. Ad accrescere il significato dell'avvenimento ha contribuito in modo particolare la contemporanea pubblicazione, per i tipi dell'Einaudi, del Teatro completo del Ruzante nell'edizione critica curata da Ludovico Zorzi.

Riportiamo qui ampi stralci delle recensioni romane dedicate ai Dialoghi. Di ognuna, trascriviamo il titolo, il sommario ed i passi più significativi. Per brevità omettiamo di solito i giudizi specifici sui testi ruzantiani - tutti giudizi peraltro entusiastici - a favore di quelli sullo spettacolo e sull'importanza dell'andata dello Stabile di Torino a Roma. Sempre per ragioni di brevità limiteremo all'essenziale i giudizi sulla regia, la scenografia, ecc. e sulla interpretazione degli attori in quanto si tratta di un coro unanime di lodi. Teniamo comunque a segnalare qui in particolare il successo personale riportato da Glauco Mauri come protagonista dello spettacolo.

Torino, 25 gennaio 1968

Affrontando per la prima volta il più grande autore comico francese, il Teatro Stabile di Torino ha ritenuto indispensabile, allo scopo di assicurare la maggiore fedeltà possibile allo spirito e allo stile della traduzione molieriana, affidare la regia dello spettacolo ad un francese. La scelta è caduta sull'attore-regista Roger Mollien (affiancato da Enrico D'Amato), un giovane che fornisce una duplice garanzia, cioè, sia sul piano della fedeltà critica e culturale all'autore come su quello della modernità e della ricerca contemporanea. A questo proposito basterà dire che Roger Mollien proviene dalla scuola di Jean Vilar, avendo debuttato, come attore, nel 1952 al T.N.P. lavorandovi poi ininterrottamente per ben tredici anni, sino al 1965.

Com'è noto, protagonisti della commedia molieriana saranno Glauco Mauri e Adriana Asti, affiancati da Didi Perego, Gianni Galavotti, Leda Negroni, Mario Piave e altri.

La compagnia dello Stabile di Torino è impegnata nelle prove del Misantropo di Molière, lo spettacolo che debutterà alla fine del febbraio prossimo ad Asti.

In questo momento il Teatro Stabile di Torino, che presenta a Milano al Teatro Lirico, in scambio con il Piccolo, i suoi Dialoghi del Ruzante, ha contemporaneamente in prova tre spettacoli. Oltre al Misantropo, infatti, il Teatro ha in corso di allestimento il Riccardo III di Shakespeare, con Vittorio Gassman e la regia di Luca Ronconi, e il Suggeritore nudo di F. T. Marinetti, con la regia di Gianfranco de Bosio, protagonista Paolo Poli.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

Al T.N.P. Mollien ha recitato accanto ad alcuni dei massimi attori francesi, da Gerard Philipe a Maria Casares, partecipando a ben 60 spettacoli tra classici e moderni e dando vita ad un'ampia galleria di personaggi di notevole rilievo: ricordiamo, tra gli altri, Celio nei Capricci di Mariana di Alfred De Musset, Ippolito nella Fedra di Racine, Valerio nell'Avaro di Molière, Massimo in Cinna di Corneille, giù giù sino al Serghèi di Platonov di Cechov.

Al T.N.P. Mollien ha fatto anche le sue prime prove come regista, allestendo spettacoli come: I rusteghi di Goldoni, La Fausse suivante di Marivaux (con Geneviève Page), Nicomede di Corneille (con Laurent Terzieff), Genousie di Obaldia, di cui interpretò anche la parte del protagonista.

Fuori dal T.N.P. ha diretto numerosi spettacoli, tra i quali ricorderemo in particolare Leonce e Lena di George Büchner e Don Giovanni di Molière. Per la televisione francese ha curato una apposita edizione dei già ricordati Rusteghi goldoniani. La qualità dei risultati raggiunti gli ha permesso di figurare lo scorso anno tra i candidati alla direzione del parigino Théâtre de la Ville.

Ora, nella Capitale francese, Roger Mollien sta portando a termine la realizzazione di un progetto estremamente impegnativo ed ambizioso: la costituzione del primo teatro francese privato permanente, organizzato con gli stessi criteri e metodi che caratterizzano un teatro sovvenzionato ad azione culturale e popolare. Per tale scopo si è circondato di attori come Samy Frey, Delphine Seyrig, Michel Bouquet, Laurent Terzieff e altri. La compagnia agirà in una sala di 1500 posti praticando prezzi popolari. I cartelloni si svilupperanno sulla duplice direttrice del classico e della ricerca.

L'apertura del nuovo teatro è prevista per la prossima primavera.

Sul piano estetico Roger Mollien si pone deliberatamente ad un incrocio di tendenze, nell'intento di rinnovare le tradizionali esperienze della cultura teatrale mediante l'acquisizione e l'approfondimento delle linee di ricerca sviluppate negli ultimi decenni dai più significativi

./.

uomini del teatro contemporaneo, da Brecht a Grotowsky, alle giovanissime compagnie sperimentali.

Parlando del suo rapporto con Molière, il regista sostiene che il suo intento è di leggere le scritture scavalcando la tradizione interpretativa del XIX secolo, in modo da ristabilire un controllo diretto con il testo. Ricollocato nel suo naturale quadro storico, il testo rivela significative implicanze sociali ed umane ancora attualissime, che fanno apparire a Mollien il Misantropo come una ricerca di indipendenza e di autenticità nell'ambito di una società che insidia l'individuo desideroso di realizzarsi liberamente.

In tale spirito, il regista rifiuta ogni presunta modernizzazione formale dell'opera, convinto com'è che la modernità del personaggio molieriano sia tale da non richiedere artificiosi ringiovanimenti.

E' interessante rilevare che Mollien, il quale ha chiesto ad uno dei più giovani e geniali scenografi francesi, Michel Raffaelli, di preparare le scene e i costumi per lo spettacolo, intende inaugurare anche l'attività del suo teatro parigino con un allestimento del Misantropo.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

Torino, 26 gennaio 1968

Lutero, di John Osborne, cioè una delle opere che negli ultimi anni hanno suscitato il più vivo interesse e le più appassionate discussioni, sarà presentato a partire da martedì 30 gennaio al Teatro Gobetti per la stagione fuori abbonamento del Teatro Stabile.

L'edizione dell'opera di Osborne è dovuta alla compagnia guidata dal regista Beppe Menegatti e di cui fanno parte, tra gli altri, Virginio Gazzolo nella parte di Lutero, Cesare Bettini, Andrea Bosic, Antonio Nediani, Corrado Olmi. Le scene e i costumi sono di Silvano Falleni, le musiche originali sono di Sylvano Bussotti.

Lutero, che viene presentato in Italia solo ora, fu messo in scena per la prima volta a Nottingham nel 1962 e, nel giugno dello stesso anno, ottenne un grande successo al Teatro delle Nazioni di Parigi, nell'interpretazione dell'attore Albert Finney.

John Osborne - nato a Londra nel 1929 da una famiglia operaia e che dopo aver tentato la carriera del giornalista e dell'attore, si rivelò come una delle figure più significative della nuova drammaturgia inglese, basti ricordare "Ricorda con rabbia" presentata nel 1956 che sta all'origine di tutta la nuova scuola teatrale inglese. - John Osborne, dicevamo, ha scritto, con questo suo Lutero, un'opera che potrebbe essere inserita nella tradizione anglosassone dei chronicle-play. La delicatezza dell'argomento trattato ha spinto l'autore ad un rigoroso rispetto delle fonti storiche, per cui si può dire che quasi tutti i personaggi del dramma corrispondono a persone realmente esistite. Ciò non di meno, come è stato notato, questo Lutero non può essere considerato come un vero e proprio dramma storico tradizionale, in quanto l'interesse essenziale risiede nel tema, per sua natura valido sempre: quello esemplare di "ciò che un uomo, posseduto da una incrollabile convinzione, ha potuto fare da solo, in un mondo ostile, organizzato, pieno di pregiudizi, contraddizioni e paure".

Per assistere a questo spettacolo, gli abbonati del Teatro Stabile possono utilizzare il tagliando Jolly D.

TEATRO STABILE TORINO

Direzione e uffici
Via Bogino 8
Tel. 53.97.07/8/9
10123 TORINO (Italy)

Biglietteria
Via Rossini 8
Tel. 87.77.87

Prenotazioni telefoniche
Tel. 87.93.42/87.93.43

Ufficio Cassa
Via Rossini 8
Tel. 87.77.87

Laboratorio di sartoria
Via Rossini 6
Tel. 87.77.87

Laboratorio di scenografia
e sala prove
Via Principe Amedeo 5
Tel. 54.59.55

Torino, 27 gennaio 1968
Prot. n° 13/2218

Ho il piacere di informarLa che per la sera di venerdì 9 febbraio è prevista al Teatro Alfieri di Torino, l'anteprima riservata alla critica, del Riccardo III di Shakespeare, nell'interpretazione di Vittorio Gassman, Edda Albertini, Edmonda Aldini, Mario Carotenuto, Umberto D'Orsi, Maria Fabbri, Marisa Fabbri, Enzo Garinei, regia di Luca Ronconi, scene di Mario Ceroli, costumi di Enrico Job, musiche di Fiorenzo Carpi.

Le saremo grati se vorrà confermare la Sua venuta, precisando il giorno e, possibilmente, l'ora, in modo da poter predisporre convenientemente l'ospitalità.

In attesa di un Suo cenno di risposta, Le porgo i più cordiali saluti.

(Gian Renzo Morteo)

*Critici nazionali
(vedi anelino)*

Direzione e uffici
Via Bogino 8
Tel. 53.97.07/8/9
10123 TORINO (Italy)

Uguale stima e simpatia hanno mosso lo Stabile torinese a partecipare all'iniziativa, che senza alcun dubbio può essere considerata come uno degli avvenimenti artistici più importanti e significativi della vita teatrale italiana di questi anni, tanto più che accanto a Gassman lavorano attori come Edda Albertini, Edmonda Aldini, Mario Carotenuto, Umberto D'Orsi, Maria Fabbri, Marisa Fabbri, Enzo Garinei.

Altro non trascurabile motivo di interesse, è costituito dal fatto che la regia dello spettacolo è stata affidata a Luca Ronconi, il quale, dopo le prove fornite con I lunatici di Thomas Middleton, prima, e poi, l'estate scorsa, con Misura per misura di Shakespeare, si è imposto come una delle personalità più originali ed interessanti della nuova regia italiana. Si aggiunga che le scene sono di Mario Ceroli, un giovane scultore alla sua prima prova teatrale (prova, a nostro avviso, che autorizza a parlare di acquisto importante per il nostro teatro), le musiche di Fiorenzo Carpi.

E' interessante segnalare che il regista Ronconi ha deliberatamente evitato ogni tradizionale e romantica interpretazione del personaggio di Riccardo, visto come espressione del male, "genio del male". L'eroe shakespeariano interpretato da Vittorio Gassman, appare come una cosciente incarnazione di una volontà di potenza tipicamente politica che si serve, per raggiungere lo scopo, dei mezzi più idonei, i quali, in una società dominata dalla violenza e dalla corruzione, finiscono di identificarsi fatalmente con il male.

"La recitazione di Gassman - ha dichiarato Ronconi - si ispira in modo, a mio avviso, esemplare, ad un'idea di Riccardo "macchina divoratrice", proprio nel senso di annullare gli interlocutori prima di ucciderli. A questo proposito vorrei aggiungere che ho cercato deliberatamente di evitare il cosiddetto tono poetico e di ottenere la poesia attraverso una assoluta fisicità di tutta l'azione, di tutto ciò che concorre a creare lo spettacolo. Non voglio coinvolgere il pubblico in una sorta di suggestione psicologica; voglio invece che esso avverta l'imperiosità di un fatto, la brutalità degli impulsi, delle sensazioni corporali e via dicendo".

Lo spettacolo, nel corso della stagione, sarà presentato anche al Teatro Quirino di Roma.

Gli abbonati del Teatro Stabile di Torino, potranno utilizzare il tagliando n° 4.

Torino, 8 gennaio 1968

Il Teatro Stabile di Torino informa che lo spettacolo in programma lunedì 12 febbraio al Teatro Ariston di Acqui Terme, DKBC con Vittorio Gassman, è stato rinviato a martedì 20 febbraio; sono validi per la nuova data i biglietti e le prenotazioni già fissati. Tale rinvio si è reso indispensabile in seguito allo spostamento della data del debutto a Torino del Riccardo III di Shakespeare, debutto fissato proprio per lunedì 12.

Nel quadro dell'attività regionale dello Stabile torinese DKBC sarà rappresentato lunedì 19 febbraio ad Alba, martedì 20 (come abbiamo detto) ad Acqui Terme, lunedì 26 febbraio a Biella e mercoledì 6 marzo a Novara.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^